

Terapie anti obesità e stress da lavoro si allarga il servizio al manager malato

SOSTEGNO PSICOLOGICO ALLE DONNE COLPITE DA CANCRO E AI BAMBINI AFFETTI DA AUTISMO E DISLESSIA, SUPPORTO VASTO ALLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI, MEDICINA PREVENTIVA E CHECK-UP PERIODICI. QUESTE ALCUNE DELLE NUOVE OFFERTE DI ASSIDAI PER DIRIGENTI E FAMIGLIE

Milano

Assistenza alle persone non autosufficienti, attraverso servizi non esclusivamente medici cosiddetti di "Long term care" (Ltc) utili per far fronte alla gestione delle esigenze quotidiane dei manager o dei loro familiari. Inserimento della medicina preventiva e check-up periodici per le sottoscrizioni a livello aziendale. Cura delle nuove malattie come lo stress da lavoro e obesità. Accettazione degli iscritti indipendentemente dall'età e dallo stato di salute. Sono solo alcune delle opportunità che Assidai, il fondo no profit di Federmanager per dirigenti, quadri ed alte professionalità, include in tutti i suoi piani sanitari integrativi per migliorare la qualità della vita degli iscritti, soprattutto in un momento storico come questo in cui i tagli lineari al welfare pesano come un macigno sulle tasche degli italiani.

«I nostri piani sanitari integrativi sono la risposta a due fattori contingenti che stanno radicalmente mutando il tradizionale concetto di assistenza medica e cura del paziente: cioè, il taglio degli investimenti pubblici nei confronti dei servizi destinati al cittadino e il proporzionale incremento dell'incidenza della spesa sanitaria nazionale pubblico-privata che, in poco meno di 50 anni, è più che raddoppiata e secondo le stime di Ecofin e Ocse è destinata a crescere ulteriormente a causa del progressivo invecchiamento della popolazione», spiega Lorena Capoccia, presidente di Assidai. Che anticipa le nuove proposte su cui il fondo sta lavorando per il prossimo anno: «Perseguendo nella logica di assistenza alle persone non autosufficienti, lanceremo nel 2013 servizi di sostegno psicologico qualificato per le donne colpite da un cancro e per i bambini affetti da patologie come autismo o dislessia. Nello stesso tempo — aggiunge — continueremo a battere sulla cura delle nuove malattie come lo stress da lavoro, che hanno un forte impatto sulla salute

delle persone. Inoltre, per i dipendenti, inseriremo anche un servizio di prevenzione sull'obesità».

Considerato che Assidai sviluppa soluzioni progettate dai manager e per i manager da 20 anni senza fini di lucro, quello che fa notare il presidente è che oggi le aziende finalmente stanno iniziando a capire l'importanza del ruolo svolto dai piani sanitari integrativi. «Sta passando il messaggio, probabilmente per il periodo economico che stiamo vivendo, che inserire piani di integrazione sanitaria all'interno delle politiche di total reward è una scelta molto apprezzata da parte dei manager che dimostrano un maggiore senso di appartenenza e di vicinanza all'azienda», sottolinea Capoccia.

In questo senso, secondo il numero uno di Assidai, un piano sanitario deve essere concepito come un benefit esclusivo e di valore a disposizione di datori di lavoro e responsabili delle risorse umane per ricompensare, attrarre e trattenere talenti e collaboratori. Nello stesso tempo, un piano sanitario diventa anche uno strumento valido per i manager che possono gestire con maggiore serenità imprevisti legati alla salute personale e dei propri cari. Parallelamente l'azienda ha la possibilità, sottoscrivendo un piano sanitario collettivo da mettere a disposizione delle proprie risorse, di ottimizzare gli sforzi organizzativi, ottenere economie di scala e beneficiare di importanti sgravi fiscali.

Tuttavia, per Capoccia, c'è bisogno di un ulteriore sforzo di comunicazione per riuscire a far decollare definitivamente lo strumento del piano sanitario integrativo: «Fino ad oggi, non è ancora accaduto in parte perché il tema della prevenzione e della salute non sono ancora ritenuti prioritari dalla nostra società, e in parte perché è ancora troppo legato, nell'immaginario collettivo, al meccanismo tipicamente assicurativo premio/rimborso». Il piano sanitario invece, nella piattaforma di prodotti e servizi legati alla sfera della salute proposti da Assidai, «è concepito per mi-



gliorare la qualità della vita dei propri iscritti, favorendo una cultura della prevenzione e del benessere, l'accesso a strutture di eccellenza e allo stesso tempo la sicurezza di essere assistiti anche in casi di gravi eventi come l'invalidità o la perdita di autosufficienza».

Da una ricerca, commissionata nel 2011 da Assidai a Sda Bocconi, risulta inoltre che il valore che i dipendenti associano ai piani sanitari integrativi dipende molto dall'interesse personale dell'individuo. In generale, è elevato per coloro che hanno diritto alla sottoscrizione del piano («chi ce l'ha non lo molla»), ma non crea particolare motivo di scontento per coloro che non ne hanno diritto, specie perché non ne conoscono i vantaggi.

Se si sposta però l'attenzione dal piano sanitario integrativo a "piano benessere" la percezione da parte dei dipendenti cambia totalmente. Il tema fiscale previdenziale costituisce un'integrazione della retribuzione (emolumenti o beni in natura ad integrazione della retribuzione), a meno che si riesca a far passare questi centri benessere (esempio, la Spa) in convenzione con il piano sanitario per patologie specifiche che contemplino questo tipo di cure.

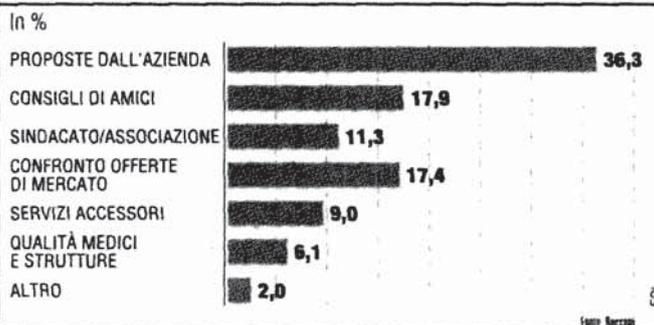
Per quanto riguarda, invece, il supporto al benessere e la relativa tematica di prevenzione e gestione del fattore stress determinato da cause correlate al lavoro, se non esistono particolari patologie il piano sanitario non garantisce il rimborso delle prestazioni (per esempio per prestazioni

"massaggi"). In generale, tuttavia, l'impressione è che sia preferita la corresponsione diretta (forfait) di denaro rispetto alla possibilità di disporre di convenzione con servizi accessori aggiuntivi, come per esempio i citati centri benessere.

(v.d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANO SANITARIO, I CRITERI DI SCELTA



L'ASSISTENZA DI DISABILI E ANZIANI



Il 36,3% delle persone scelgono il piano sanitario proposto dall'azienda, il 17,9% da amici



Il ct della Nazionale di volley: un euro investito per favorire la pratica, ne farà risparmiare 3 allo Stato

Lo sport può curare la crisi della sanità

MAURO BERRUTO

L'allarme lanciato dal premier Monti sulla futura insostenibilità del sistema sanitario nazionale è stato un cazzotto nello stomaco. Ha colpito duro, facendoci presente che per la concausa di tre fattori (crisi economica, invecchiamento della po-

polazione e conseguente aumento di richiesta di salute) un nostro diritto costituzionale rischia di diventare utopia. Per affrontare questo tema serve oggi uno sguardo orientato al futuro, che provi a vedere quello che altri non vedono: chi si concentra sui problemi non vede mai le soluzioni!

CONTINUA A PAGINA 27



LO SPORT PUÒ CURARE LA CRISI DELLA SANITÀ

MAURO BERRUTO*
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Esiste uno strumento potentissimo, un farmaco miracoloso: la pratica sportiva. Se un'azione politica, che è l'arte del definire la gerarchia delle cose importanti, considerasse le migliaia di pagine di evidenze scientifiche che dimostrano che una regolare pratica sportiva riduce l'incidenza e i relativi costi delle più classiche patologie del terzo millennio in maniera quantificabile, la soluzione sarebbe evidente.

La pandemia di inattività fisica che apre la porta a malattie cardiovascolari, obesità, diabete, a forme di patologie oncologiche, a disturbi della personalità è il vero nemico. Il rapporto fra investimento in pratica sportiva e conseguente risparmio del servizio nazionale non è un'opinione ma un dato scientifico: un euro investito ne fa risparmiare almeno tre, nel lungo periodo, al sistema sanitario nazionale. Oggi si parla di tagli lineari o di tasse sulle bibite gassate ma il vero investimento sul nostro futuro è quello di appassionarci, insieme ai nostri figli, all'attività fisica come consuetudine quotidiana. Succede, senza andare troppo lontano, in tutti i Paesi

scandinavi. Sarà un caso che questi sono fra i pochi Stati europei con la AAA delle agenzie di rating? Immaginate la bellezza di una via italiana al wellness, fondata sui principi della nostra cultura alimentare e dello sport praticato, non solo guardato.

Il nostro Paese avrebbe le caratteristiche per diventare una start-up mondiale, un punto di riferimento globale. Serve un atto rivoluzionario che collochi l'educazione alla pratica sportiva nella gerarchia delle cose importanti a partire dalla scuola primaria, il luogo dove si imparano le passioni. Una regolare attività fisica non è oggi solo un atto individuale. È dovere civile, esprime rispetto nei confronti della comunità. È il modo più efficace di difendere il nostro diritto costituzionale alla salute. Il parametro per misurare il grado di civiltà di un paese è l'eccellenza che si vede nei suoi ospedali, scuole e nello sport. Potremmo essere quel tipo di Paese, se solo lo credessimo e volessimo. Lo sport è strumento di socializzazione, integrazione, è palestra di regole, scuola di fatica, disciplina, merito. Tutti d'accordo: queste sono parole chiave di cui oggi l'Italia ha fame.

Tuttavia c'è una novità dirompente: lo sport è un investimento economico che può salvare il nostro sistema sanitario nazionale. Non c'entrano, per una volta, le parole agonismo, prestazione, vittoria: saranno meravigliosi effetti collaterali di un numero aumentato di sportivi praticanti.



La priorità è migliorare il nostro capitale umano e convincerci che l'ennesimo Rinascimento del nostro Paese, in termini economici ed emozionali, passerà anche attraverso la cultura sportiva.

*Ct della Nazionale maschile di volley

